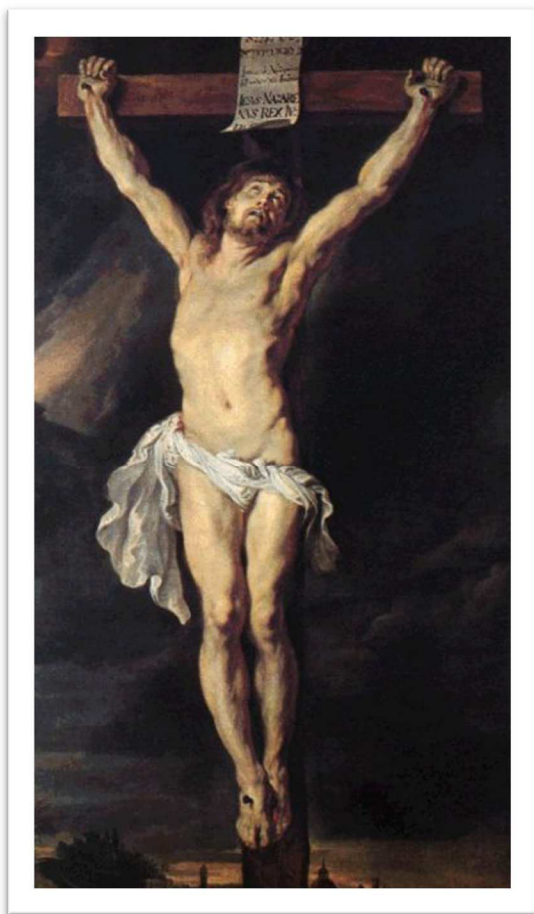


ECCO L'UOMO!



BEATI I MITI PERCHÉ AVRANNO IN CREDITÀ LA TERRA
BEATI GLI OPERATORI DI PACE
PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO DIO

Quarto venerdì di Quaresima - 24 marzo '23
Adorazione della Croce

PREGHIERA INIZIALE - CANTICO DELLE CREATURE

Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.
A te solo, Altissimo, si addicono
e nessun uomo è degno di menzionare il tuo nome.
Lodato sii, che tu sia lodato, o mio Signore,
insieme a tutte le creature, specialmente il fratello sole,
la luce del giorno, tu ci illumini tramite lui.
Il sole è bello, radioso, e splendendo simboleggia la tua importanza,
o Altissimo, Sommo Signore.
Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai create, lucenti, preziose e belle.
Lodato sii, o mio Signore, per fratello vento, per l'aria, per il cielo;
quello nuvoloso e quello sereno, rendo grazie per ogni tempo
tramite il quale mantieni in vita le tue creature.
Che tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua,
la quale è tanto utile e umile, preziosa e pura.
Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco,
tramite il quale illumini la notte.
Il fuoco è bello, giocondo, vigoroso e forte.
Lodato sii, mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci nutre e ci mantiene: produce frutti colorati, fiori ed erba.
Lodato sii, o mio Signore, per coloro che perdonano
in nome del tuo amore e sopportano infermità e sofferenze.
Beati quelli che sopporteranno tutto questo con serenità,
perché saranno ricompensati da te, o Altissimo.
Lodato sii mio Signore per la morte del corpo,
dalla quale nessun essere umano può fuggire,
guai a quelli che moriranno nel peccato mortale.
Beati quelli che troveranno la morte
mentre stanno rispettando le tue volontà.
La seconda morte, non farà loro alcun male.
Lodate e benedite il mio Signore,
rendete grazie e servitelo con grande umiltà.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA - MT 1,18-25

Dal Vangelo di Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

SPUNTI PER LA PREGHIERA PERSONALE E L'ADORAZIONE

Beati i miti perché avranno in eredità la terra

Le Beatitudini evocano, in verità, la condizione originaria della nostra realtà di creature in base alla quale non ci è dato di creare, ma di accogliere. Se si guardasse alla vita, **potremmo cambiare leggermente questo termine "mite", che già conduce ad un senso di merito, per dire meglio "inermi"**. Nel Vangelo secondo Matteo proprio questa "inermità" è la caratteristica cristologica fondamentale. Il Signore stesso si offre come esempio quando dice: "Imparate da me che sono mite/inerme e umile di cuore" (Mt 11,29). **Nella sua Passione, proprio nel momento in cui è assolutamente inerme, Gesù attesta di essere il Verbo del Padre che ne rivela il cuore**, la cui sensibilità è nella capacità di negarsi a ogni forma di potere e di sopraffazione.

La mitezza evangelica non è una maschera che l'uomo di potere e la persona religiosa facilmente usano per ottenere i vantaggi che questa

immagine offre. **Questa mitezza è l'incontro con l'umiltà e la povertà cioè il superamento della relazione di potere sugli altri e della relazione di ingiustizia verso i beni.**

Il Signore non può affidare la terra se non a coloro che sono inermi. Si tratta di coloro che sono capaci di custodire la terra senza farle violenza e senza mai cedere alla logica del possesso con cui si apre facilmente la porta ad ogni abuso.

Questa inermità è presentarsi all'altro in modo da non fargli paura; in modo che l'altro non si difenda e per questo sia possibile una relazione di fiducia, senza la quale si rende vano ogni comune cammino su questa terra privandoci di compagni di viaggio e avendo solo concorrenti. La mitezza, l'inermità, è un criterio di compatibilità cristologica irrinunciabile. Unitamente alla povertà che apre il discorso della montagna, **l'inermità è l'atteggiamento più adeguato nei confronti del mistero della vita.** L'inerme, il mite, è colui che sa far dialogare la propria volontà con quella degli altri e quindi anche con quella dell'Altro. E' risoluto e virile, ma casto per quanto riguarda ogni forma di possesso e vergine quanto alla tendenza a opprimere gli altri cominciando con il farli sentire minorati.

Soltanto chi è inerme non incute paura e quindi è capace di tenere sempre aperti i canali navigabili di una vita condivisa. Se questo aspetto comporta un valore politico, economico, sociale, relazionale, ne ha ancora uno più grande quando si parla di relazione con se stessi: **bisogna essere "miti" con se stessi, senza mai smettere di essere esigenti.** La dimensione dell'essere giusti con se stessi, adeguati, umili, miti, senza mai chiedersi cose che non sono possibili, permette una vita che "eredita la terra" tanto da farci diventare dei veri e propri "erediteri". Per questo bisogna dare prova di una mitezza, di una giustezza, di una adeguatezza e di una non violenza di base necessarie in tutte le situazioni. E' chiaro che tutto ciò comporta una virile perseveranza nel combattimento spirituale imprescindibile in ogni cammino di fede.

Il combattimento spirituale è contro le passioni. Per i santi Padri la stessa virtù della castità è libertà dal potere e dal bisogno di dominare e asservire, ben prima di essere una virtù morale che tocchi la dimensione della sessualità. Il frutto della castità e della temperanza, infatti, è la libertà dal potere da esercitarsi sull'altro

per dominarlo e legarlo a sé rendendolo prigioniero. Se la castità fisica viene risarcita dalla volontà di dominio, questo è un tradimento e una mistificazione della castità. San Benedetto, nella sua Regola, dice che i fratelli si devono amare l'un l'altro in modo libero e liberante. **Non bisogna mai mettere le mani sull'esistenza degli altri, perché siamo chiamati a camminare insieme verso la vita eterna.** Questa è la mitezza del cuore che si fa carità fraterna piena di rispetto e di amore per il mistero dell'altro che viene accolto, custodito e, nel caso, difeso contro ogni profanazione possibile come il vero santuario in cui Dio ama abitare. La mitezza è propria di coloro che vogliono servire le creature - persino quelle inanimate - senza mai asservirle. **La prima terra che i miti erediteranno è il proprio cuore, il luogo della propria vita.** C'è una cura del proprio tratto che deve starci a cuore e può essere rappresentata dalla gentilezza e dalla eleganza che nasce dal sentirsi uguali in sostanza: ossia tutti inermi, tutti bisognosi.

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio

La beatitudine su cui stiamo meditando corrisponde esattamente e specularmente a "Beati i miti", gli inermi, coloro che si muovono nella vita e vanno incontro agli altri a mani nude. Costoro non si impongono mai, ma si fanno accogliere come poveri facendo sempre il primo passo di accoglienza e di benevolenza. **Se uno è inerme, non può che costruire intorno a sé le condizioni di una vera pace.** Costui vive di quella verità che lo fa sentire in pace con se stesso e in armonia persino con quanti ne minacciano l'esistenza o la rendono più difficile e ardua.

L'unica battaglia degli operatori di pace è di aprire fino ad abbattere i cancelli di ogni inimicizia per superare le barricate e ritrovarsi in un dialogo realmente dialogico.

Noi cristiani diciamo di credere in Gesù Cristo, nel suo Vangelo e ci gloriamo del segno della Croce, diventato il simbolo stesso della nostra fede, eppure non siamo "operatori di pace". Talora dimentichiamo che la croce non è il simbolo di una verità astratta, ma la forma per vivere la verità fino ad accettare di essere schiacciati per amore della verità dell'amore. Non basta difendere il simbolo della croce in modo ideologico, la croce la si può difendere solo secondo la logica

della croce. Dunque, non è compatibile con la croce di Cristo, con la sua mitezza, con la sua inermità, con la sua nudità, l'averne qualche cosa tra le mani che possa ferire l'altro o anche solo spaventarlo tanto da indurlo a difendersi. **Come discepoli dobbiamo dire: "Se vuoi la pace preparati a lottare contro te stesso, contro tutto ciò che in te si oppone alla logica di Cristo, così attorno a te si creeranno le condizioni di una pace vera e stabile.**

Quando si impara non solo a gestire le proprie necessità ma anche ad essenzializzarle, si diventa esseri pacifici perché si ha bisogno di molto poco. In tal modo si attraversa la vita senza turbarsi e, soprattutto, senza turbare. Il turbamento nasce spesso da un eccesso di aspettative e da un'incapacità a gestire naturalmente - vale a dire con essenzialità - i propri bisogni, soprattutto quello di essere riconosciuti e amati.

Per dare spazio alla pace e per esserne artefici è necessario imparare l'arte di morire. Se non si sa morire, non si sa vivere! **Una vita sana comporta la disponibilità a morire agli egoismi, alle passioni caotiche e disordinate, alle illusioni infondate, alle paure ingombranti.** Il combattimento spirituale consiste nel far emergere i pensieri che turbano, che angosciano: essi vanno sbattuti contro la roccia che è Cristo, non permettendo loro di penetrare nel cuore, altrimenti si perde la pace. Gli strumenti per fare questo sono la preghiera e l'apertura del cuore. Solo nella misura in cui i pensieri cattivi escono dal cuore, attraverso una giusta comunicazione, possono diventare innocui e renderci più sapienti. Questo interiore processo di risanamento che rasserena esige discernimento. Il discernimento che porta alla pace esige la "guerra" aperta del confronto serrato con chi è più saggio ed esperto per non soccombere alla paura di riconoscere il vero della propria realtà e progredire verso la pace. **La forza degli inermi e dei pacifici è attinta dalla vulnerabilità accolta e condivisa.** In ogni passaggio della vita ci sono morti diverse da attraversare e celebrare. Le morti sono legate al superamento dell'egoismo. Si tratta di divenire persone pacifiche perché pacificate nella morte alla paura di stare semplicemente al proprio posto. Si ha il dovere di godere la vita e possibilmente di condividere questa gioia con i propri fratelli e sorelle in umanità. Nondimeno **"godere" la vita in Cristo significa anche sprecarla, donarla, con una di-**

sponibilità piena a passare inosservati, quando va bene, e perseguitati quando le cose si complicano. Essere battezzati in Cristo significa essere immersi nella sua morte e sepoltura a ogni forma di apparenza e di potenza. **Il discepolo di Cristo è virtuoso, virile, forte e risoluto: senza essere violento è sempre chiaro. Questa prova di risolutezza è fondamentale perché la ricerca e la costruzione della pace non si confondano con la comoda indifferenza.**

Riflessione tratta da: Fratel Michael Davide, Il libro della felicità. Rileggere le Beatitudini, Edizione Terra Santa, pp. 77-98. 167-188

PREGHIERA FINALE - PREGHIERA PER LA PACE

Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per confidarti lo strazio della nostra impotenza:
vorremmo la pace e assistiamo a tragedie di guerre interminabili!
Vieni in aiuto alla nostra debolezza,
manda il tuo Spirito di pace
in noi, nei potenti della terra, in tutti.
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro,
noi ti preghiamo per invocare l'ostinazione nella fiducia:
donaci il tuo Spirito di forza,
perché non vogliamo rassegnarci,
non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello,
che le armi distruggano la terra.
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Padre nostro, noi ti preghiamo per dichiararci disponibili
per ogni percorso e azione e penitenza
e parola e sacrificio per la pace.
Dona a tutti il tuo Spirito,
perché converta i cuori, susciti i santi
e convinca uomini e donne a farsi avanti
per essere costruttori di pace, figli tuoi.

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

